
Unione Italiana Lavoratori Pubblica

Amministrazione



Coordinamento UIL PA Giustizia MILANO

via C. Freguglia, 1 – 20125Milano – tel. 338 / 48 81 742
mail : uilpagiustizia.tribunale.milano@giustizia.it

Milano, 28 gennaio 2017

Intervento del coordinatore provinciale della UILPA GIUSTIZIA di Milano dott. Domenico Silipigni.

Un cordiale saluto alla Presidente della Corte d' Appello dott.ssa **Marina Tavassi** e a tutte le autorità politiche, militari e ai cittadini che sono intervenuti a questa cerimonia.

Un sentito ringraziamento alla Presidente – **prima donna** a capo della Corte d' Appello di Milano - per averci dato la possibilità di intervenire e per la sua vicinanza a noi lavoratori della giustizia che ha evidenziato nei mesi scorsi in occasione del delicato momento delle forti iniziative sindacali per raggiungere finalmente l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei pubblici dipendenti. Sensibilità che – in controtendenza con un suo illustre predecessore - si è concretizzata anche con l'autorizzazione ad utilizzare **questa Aula** che **25 anni fa** all'inizio di Mani Pulite ha visto assemblee permanenti del personale per difendere i nostri diritti. Anche per questo in particolare noi con tanti anni di anzianità lavorativa **la** sentiamo un poco nostra.

E' proprio in tema di rinnovo del contratto del pubblico impiego – che dopo l'accordo di massima dello scorso 30 novembre deve essere riempito di contenuti - condividiamo pienamente la lucida analisi fatta dal nostro **segretario generale della UILPA Nicola Turco** non più tardi di pochi giorni fa che evidenzia come nel pubblico impiego ci sia un'enorme disparità di trattamento tra le varie categorie, solo alcune delle quali hanno visto un regolare e costante aumento delle loro retribuzioni: **il personale della Presidenza del Consiglio, i diplomatici e i magistrati**. Ora tenendo in massima considerazione e rispetto il delicato compito di questi settori pubblici, giustamente ben pagati per il loro contributo all' elevato grado di civiltà della nostra nazione, non è accettabile tale discriminazione per tutti noi dipendenti che contribuiamo in maniera costante e qualificata al benessere della collettività.

E tra i dipendenti pubblici noi lavoratori del Ministero della Giustizia continuiamo ad essere i più bistrattati e mortificati. Il nostro ministro **Orlando** nel suo messaggio di auguri che ci ha inviato per le recenti festività natalizie auspicava “ **che il vostro (nostro) impegno possa trovare il giusto riconoscimento** “. Ora non so se tra le proverbiali caratteristiche dei liguri ci sia anche l'ironia o la burla: il nostro è insediato al Ministero ormai da tre anni e il 30 giugno del 2014 in sala stampa a Palazzo Chigi, insieme all' allora presidente del consiglio dei ministri Matteo Renzi, ha annunciato la riforma della giustizia in più punti, **il dodicesimo dei quali prevedeva la riqualificazione del personale e le progressioni economiche** . Ad oggi questo punto non è realizzato: è rimasto un

proclama e lo sterile refrain di molti comunicati stampa e relazioni in Parlamento. Dopo tanti incontri fissati e spesso rinviati in via Arenula - ai quali il nostro ministro non ha mai partecipato - si è attivata soltanto la procedura per le selezioni interne previste dall' art. 21 quater della legge 132/2015. E questo perché l' Amministrazione è stata costretta **obtorto collo** da tutta una serie di contenziosi che l'hanno vista sempre soccombente sulle specifiche vertenze riguardanti le qualifiche professionali di cancellieri ed ufficiali giudiziari B 3 . Anche questa unica procedura sta evidenziando , tra l'altro, tutta una serie di problematiche legate alla banca dati delle materie oggetto delle prove selettive, al poco tempo per portare a termine la formazione con una piattaforma che si sta dimostrando uno strumento non particolarmente innovativo ed agile: il tutto contribuisce ad accrescere il malcontento e lo sconforto tra gli interessati.

Per tutte le altre figure professionali il Ministero lo scorso 2 dicembre ha finalmente preparato e presentato in riunione una bozza di proposta che subito dopo è stata ritirata dal sottosegretario Migliore perché ritenuta inaccettabile e finanche offensiva per la dignità del personale da tutte le organizzazioni sindacali . Lo stesso si era altresì impegnato a farne pervenire una nuova per il successivo incontro che, dopo due rinvii, era stato fissato per dopodomani **30** ma che ancora l'altro ieri è stato ulteriormente rinviato a data da destinarsi “ *per la predisposizione di una nuova proposta dell' amministrazione* “. **Noi della UILPA GIUSTIZIA** lo scorso 22 dicembre abbiamo trasmesso al ministero la nostra articolata proposta.

Ad oggi comunque - nonostante le schede sulle politiche per il personale che il nostro ministro ha sbandierato in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario in Corte di Cassazione lo scorso giovedì - tutti i lavoratori del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria sono al palo e, dimenticati da ormai troppi anni senza la dovuta gratificazione professionale ed economica, continuano ad operare in perenne affanno al quale si aggiunge anche **la beffa** per tutta una serie di fattori:

- Si vedono superati e bypassati da personale proveniente dall'esterno che, a parità di livello, viene inspiegabilmente da noi inquadrato in una funzione superiore con un più alto trattamento economico anche per dei procedimenti di riqualificazione espletati negli enti di provenienza. Lavoratori meritevoli ovviamente del massimo rispetto ma che vengono nella nostra Amministrazione senza il minimo rudimento di preparazione e formazione giuridica che, sul campo, implicitamente resta affidata a noi interni e che si trovano in grave difficoltà ed imbarazzo nel dover affrontare le delicatissime materie che trattiamo nei nostri uffici. Emblematico in questo senso è il caso di un collega proveniente dal soccorso pubblico (non uso il termine **barelliere** perché un capo ufficio oggi qui presente nel corso di un incontro sindacale ha detto perentoriamente che non voleva più sentirlo) che è stato assegnato al delicatissimo compito dell'esecuzione penale e mi ha confidato di esserne spaventato, convinto come era di venire a “ *spingere il carrello* “ anche per il titolo di studio posseduto della licenza media; o il caso di un altro collega proveniente dalla Provincia che si trova a dirigere in qualità di facente funzione un importante ufficio del nostro distretto;
 - Personale, **dicevo**, che data la carenza di organico è costretto a rimanere in udienza sino a tarda sera per l'enorme mole di processi da celebrare o in cancelleria per le delicate attività da completare . Il relativo lavoro straordinario gli viene pagato dopo diversi anni **in un'unica**
-

soluzione con il conseguente danno economico di un'elevata aliquota fiscale applicata per il superamento dello scaglione abituale;

- L'indizione di un concorso pubblico a **800 posti di assistente giudiziario** (il primo dopo tantissimi anni e per il quale sono state presentate circa 320 mila domande) che da un lato non ha previsto la riserva di posti al personale interno della qualifica immediatamente inferiore con una certa anzianità di servizio ed il titolo di studio relativo, dall'altro assegna ben **6 punti aggiuntivi** ai laureati in giurisprudenza che hanno svolto il periodo di perfezionamento nell'ufficio del processo con il malcelato intendimento di assumere “ *giovani intelligenze* “ (intervento del ministro in commissione giustizia al Senato) che – sbaragliando tutti gli altri concorrenti - andranno sicuramente ad occuparsi di tutte quelle attività paragiurisdizionali (ammissione al gratuito patrocinio, decreti di liquidazione) che ingolfano l'attività dei magistrati la cui esecuzione inevitabilmente andrà a ricadere sullo stesso **personale già in servizio al quale è stato di fatto impedita l'opportunità di una progressione professionale;**
- Personale degli uffici di questo Palazzo che continua a ricevere ordini di servizio per espletare attività diverse e in differenti settori **nella stessa giornata**, con un incremento esponenziale degli adempimenti per le nuove procedure informatizzate senza un'adeguata formazione, che viene applicato in uffici diversi dove risulta una maggiore scopertura di organico, lasciando quello di provenienza in situazioni catastrofiche. Una generale pessima situazione lavorativa che **stratificando sempre maggiore stress** provoca sempre più numerosi episodi di malessere ad un personale con un' elevata età media.

In questo quadro desolante **il lavoratore** è soggetto a volte a subire atteggiamenti denigratori ed offensivi della propria dignità umana prima che professionale ad opera di qualche magistrato che – fortunatamente in netta minoranza rispetto ai tanti consapevoli della situazione, collaborativi, equilibrati e pronti ad una incoraggiante “ pacca sulle spalle “ – lo ritiene un **galoppino** al proprio servizio e una sorta di *minus habens* .

Domenico Silipigni
